

Sicilia, Sel e Idv contro il patto Crocetta-D'Alia

- **Duro attacco di Fava all'ex sindaco di Gela candidato alla presidenza anche dall'Udc**
- **Rischiano di ripetersi nel centrosinistra le divisioni e le tensioni delle comunali di Palermo**

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Se il voto in Sicilia è il laboratorio della politica nazionale, le cose nell'isola vanno all'opposto di come è previsto che vadano. Almeno dalle segreterie politiche nazionali. E se è vero - forse una delle poche cose certe del voto per rinnovare assemblea e giunta regionale - che l'Udc di D'Alia e Casini ha stretto un patto inossidabile con il Pd-di-Crocetta, è altrettanto vero che il Pd non sa ancora che pesci pigliare, che il segretario Lupo sta facendo di tutto pur di tenere insieme l'asset Orlando-Fava, versione locale della vecchia foto di Vasto, e che per il partito di Bersani è forte il rischio di spaccarsi nuovamente. Come era già successo a maggio per primarie ed elezione del sindaco.

Il tempo per definire alleanze e candidature è poco. Ferragosto è la linea rossa per sciogliere dubbi e dilemmi. Il rinnovo dell'Ars è previsto a ottobre e il governatore dimissionario Raffaele Lombardo potrebbe anche decidere di anticipare le urne al 7 ottobre anziché al previsto 28.

Certo, si può sempre obiettare che non ci si deve innamorare dell'immagine "Sicilia-laboratorio nazionale" perché poi le alleanze tra i partiti, soprattutto nel *particolare*, seguono dinamiche e sentieri che prescindono dal *generale*. E comunque un colpo d'occhio dall'alto allo scacchiere Sicilia mostra, soprattutto nel centrosinistra, truppe che sembrano già schierate all'insaputa dei propri generali.

L'accordo tra il senatore Udc e plenipotenziario in Sicilia Gianpaolo D'Alia e l'eurodeputato del Pd Rosario Crocetta, il sindaco di Gela antimafia e gay dichiarato, è cosa fatta e dichiarata da almeno 48 ore. Con la benedizione di Casini che mercoledì ha ribadito l'apertura rispetto alle unioni gay («chi convive, anche persone dello stesso sesso, ha diritto a garanzie civili»). E grazie, anche, al lavoro dietro le

...

Pd diviso tra l'appoggio all'eurodeputato e la vecchia alleanza di Vasto. Un terzo nome?

quinte di un altro senatore Pd, quel Beppe Lumia che tanto aveva creduto nella giunta Lombardo e altrettanto si è dovuto ricredere. Un patto che significa un passo di lato di D'Alia rispetto alla candidatura a governatore. E una candidatura molto forte di Crocetta che non è stato candidato dal Pd, ha il merito della chiarezza e possiede la forza dell'*appel* di cui gode, meritatamente, l'ex sindaco di Gela.

L'ufficializzazione del tandem, non sarà infatti un ticket, D'Alia-Crocetta doveva avere come immediata conseguenza la discovery del Pd sul proprio candidato: Crocetta, il numero due di Sel Claudio Fava o un «mister x» in grado di mettere tutti d'accordo? Il segretario Lupo procede a ritmo serrato con i colloqui investigativi. Ma non trova la quadra: l'Idv di Orlando non vuole Crocetta e meno che mai lo vuole Fava. «Credo che molti dirigenti, amministratori ed elettori siciliani del Pd - dice il numero due di Sel - vivano con grande disagio l'accordo elettorale con l'Udc e l'imposizione di un candidato da parte del partito di Casini». Poi l'attacco a testa bassa contro Crocetta: «La sua rivoluzione promessa è durata appena un giorno, poi il rivoluzionario s'è alleato con il partito di Cuffaro. Io non prometto rivoluzioni ma cambiamento, coerenza, trasparenza nelle pa-

role e nelle intenzioni. Spero che quella parte del Pd che intende davvero voltare pagina in Sicilia voglia ritrovarsi con me in questa sfida».

A pochi mesi dal disastro di maggio, non è un bel momento per il segretario del Pd Giuseppe Lupo. Il dilemma è complesso. Ha tre opzioni: appoggiare Fava e ritornare alla foto di Vasto con la vecchia alleanza Pd-Idv-Sel; puntare su Crocetta, dando la benedizione al cantiere comune progressisti e moderati auspicato da Casini e Bersani; trovare un terzo nome che possa tenere tutti insieme. Da ieri è un vortice di colloqui in casa Pd. Lupo ha già incontrato il coordinatore siciliano di Idv, Fabio Giambone che avrebbe ribadito il no ad una alleanza con i centristi. È previsto tra ieri e oggi un incontro con Crocetta. La soluzione sarà affidata alla direzione regionale del Pd. La risposta deve arrivare entro Ferragosto. Questione di ore.

In tutto questo Lombardo, con la coda dei suoi problemi giudiziari e l'investimento di decine e decine di assunzioni a poche ore dalle dimissioni, resta in pista come e più di prima. Portandosi dietro, al momento, quello che resta del Terzo Polo, Api e Fli. Dal partito di Fini, però, non si esclude di guardare con simpatia alla candidatura di Crocetta.

Il Pdl potrebbe risolvere i suoi guai certo non minori di quelli del centro sinistra - candidando il leader di Grande Sud Gianfranco Micciché. Sarà Berlusconi a decidere, alla fine. Alfano ha già "perso" a maggio, a Palermo e soprattutto ad Agrigento consegnata, per l'appunto, all'Udc.



Rosario Crocetta eurodeputato del Pd FOTO LAPRESSE

SABATO IN EDICOLA CON L'UNITÀ

Left: le quote rosa scuotono le stanze del potere

Le quote rosa nei cda portano qualche brivido in un'estate torrida. Ne parla *left* in uscita sabato 11 agosto insieme a *L'Unità*. Perché la legge sulle quote rosa nei cda delle aziende quotate in borsa c'è già. E presto anche tutte le società pubbliche avranno una quota riservata alle donne. Ora tocca alla politica. Ma se le donne dei partiti premono e le donne sindaco aumentano, il gender gap nella politica è comunque negativo: l'Italia è al 54° posto - dopo Uzbekistan e Mauritania - di una classifica mondiale di 188 Paesi, mentre in Europa fanno peggio di noi solo la Repubblica Ceca e Malta. Il settimanale *left* non uscirà il 18 agosto. Tornerà in edicola sabato 25 agosto.



IL CASO

Udc, mille euro a testa per finanziare l'assemblea

Si svolgerà da venerdì 7 a domenica 9 settembre, il tradizionale appuntamento annuale dell'Udc, al Parco Fucoli di Chianciano Terme (Siena). Una tre giorni che in quest'ultima edizione, come sottolineano dal quartier generale di Pier Ferdinando Casini, rientra a pieno titolo nella "spending review" varata dall'Udc per contenere i costi del partito. Per far fronte al mancato incasso dell'ultima rata dei finanziamenti pubblici, il segretario amministrativo Antonio De Poli - si legge sul suo sito - ha messo a punto un «piano di austerità interno»: dunque, la kermesse di Chianciano sarà finanziata dal contributo dei

parlamentari. Mille euro ciascuno, da ogni deputato e senatore, per dare vita all'assemblea plenaria nella quale dirigenti e militanti provenienti da tutta Italia si confronteranno sui temi al centro del dibattito nazionale.

Ad aprire la manifestazione sarà nel pomeriggio di venerdì il segretario nazionale Lorenzo Cesa, mentre Casini interverrà per le conclusioni, nella mattinata di domenica. Il piano di austerità dell'Udc, fanno sapere dal partito, oltre a una stretta sulle spese ordinarie prevede anche la rinuncia a un intero piano nella storica sede romana di via Due Macelli, in cui erano collocati diversi uffici.

«Visite» a Provenzano, polemiche su Lumia e la Alfano

C. FUS
cfusani@unita.it

Sarà anche vero che la politica non c'entra nulla. Certo è che la notizia del senatore del Pd Giuseppe Lumia e dell'eurodeputato Sonia Alfano in tour nelle super carceri per convincere i boss pentirsi, peserà sulla campagna elettorale in Sicilia (entrambi i politici sono siciliani). E rischia di essere altra benzina sul fuoco nei rapporti già tesi tra la Procura nazionale antimafia e la procura di Palermo.

La notizia è stata raccontata ieri dal *Corriere della Sera*: dalle fine di maggio Lumia e Alfano hanno incontrato due volte il boss di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, il 26 maggio e il 4 luglio. Nello stesso periodo hanno fatto visita anche a Filippo Graviano, ergastolo e

41 bis con il fratello Giuseppe, autori di stragi e omicidi; a uno dei capi dei casalesi Francesco Bidognetti detto *Ciccio* e *mezzanotte*, al medico dei boss di Cosa Nostra Nino Cinà. Visite e incontri che, tranne per Bidognetti, temporaneamente coincidono con gli ultimi sviluppi di indagine della procura di Palermo sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra nel biennio '92-'94.

Ora il punto è che Lumia e Alfano non potevano fare quello che hanno fatto. Sonia Alfano, presidente della Commissione di Strasburgo sulla criminalità organizzata, coltiva questa attività di supervisione dei boss da un paio d'anni buoni. Era l'estate 2010 quando avviò i primi colloqui in carcere con i fratelli Graviano. L'anno scorso fece un po' più notizia un suo incontro in carcere con Totò Riina.

La legge prevede che i politici parlamentari possano visitare carceri e detenuti ma solo per verificare le condizioni di salute. Ogni altra attività, e domanda, è vietata dalla legge. Che affida alla Procura nazionale antimafia, che a sua volta può delegare le procure interessate, l'incarico esclusivo di avviare e sondare la disponibilità dei detenuti a colloqui investigativi. Quelli che, in genere, preludono alle collaborazioni.

Alfano e Lumia invece hanno chiesto e insistito se non fosse l'ora e il caso di pentirsi e di collaborare con lo Stato. Se finora l'attività di Sonia Alfano è stata, diciamo così, *tollerata*, si vede che questa volta la presenza di Lumia, ex presidente della Commissione antimafia, la frequenza delle visite e il contenuto dei loro colloqui («alcuni in dialetto siciliano stretto» hanno scritto gli agen-

ti di polizia penitenziaria nel loro resoconto) sono stati elementi tali da far superare la misura. Gli agenti hanno fatto rapporto al ministero. La procura nazionale di Piero Grasso non è stata avvisata. In compenso i due parlamentari avrebbero informato immediatamente quella di Palermo, l'aggiunto Ingroia e Di Matteo, circa quelle «aperture ad incontrare i magistrati, in cambio della tutela dei figli, che avrebbe fatto Provenzano». I pm palermitani infatti si sono presentati in carcere da *Binnu*, senza avvocato e senza avvisare la Dna. Nulla di fatto, però: le aperture non erano neppure spifferi.

Il risultato è devastante. A parte quello che possono pensare i vari boss, compreso quel Cinà che a Sonia Alfano dice «se torna sono a sua disposizione a 360 gradi», ieri l'avvocato di Provenzano ha

dettato un comunicato di fuoco contro i magistrati e l'assenza di garanzie per il suo assistito. Il Pdl in blocco ha attaccato «i deputati del Pd e dell'Idv che usano e abusano dello strumento del pentitismo». Lumia e Alfano la vedono così: «La verità è che tutti preferiscono un Provenzano silente, mettere una pietra sopra le indagini sulla trattativa e nel frattempo esporre la nostra attività politica a critiche e speculazioni». La verità, insomma, è che «quei colloqui in carcere fanno paura, noi cerchiamo la verità, altri, nello stato, trattano».

Una secca censura arriva dal ministro della Giustizia Paola Severino. Una mano d'aiuto arriva da Fli con Lo Presti che annuncia un'interrogazione parlamentare a tutela dei colleghi sulla «gravissima fuga di notizia». Pd e Idv tacciono.